

Alfonso Bartolacci

Confidenze
di un
Mentalista 3

EDIZIONI LA PORTA MAGICA

Titolo: Confidenze di un Mentalista 3
di Alfonso Bartolacci

Editing: Lamberto e Flavio Desideri

Edizioni La Porta Magica sas di Flavio Desideri e C.
Viale Etiopia 18 - 00199 Roma Tel/Fax 06 86 01 702
E-mail: infoipm@laportamagica.it - Web: www.laportamagica.it

Seconda edizione riveduta e corretta settembre 2011

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

PREFAZIONE

Dopo aver pubblicato i primi due libri scritti da Alfonso Bartolacci ho avuto modo di accompagnarlo in alcune delle sue conferenze tenute in vari club magici italiani ed ho potuto apprezzare il suo continuo perfezionare le tecniche e la presentazione di questo particolare ramo dell'Arte Magica.

Alcuni mesi fa, durante un simpatico congresso tenuto a Lucca, credevo di assistere ancora una volta alla ripetizione degli effetti descritti nelle sue "Confidenze", ma, accanto a cose note, ne spuntarono molte altre interessantissime e mai viste che crebbero di numero durante un'altra riunione tenuta a Roma.

Non ho potuto fare a meno di chiedere la stesura di "Confidenze di un mentalista tre".

Il materiale che è proposto in questo volume denota la continua ricerca di nuove vie per raggiungere dei risultati sempre più aderenti agli "esperimenti" di un mentalista puro.

Quello che troverete nelle pagine che seguono è realizzabile quasi sempre senza preparazione e, cosa importantissima, utilizzando oggetti comuni, reperibili molte volte sul posto.

Durante gli anni trascorsi dalla pubblicazione del primo libro, Alfonso Bartolacci si è esibito moltissimo, ha letto, studiato e messo in pratica, modificando, sviluppando e perfezionando le sue conoscenze.

Confidenze di un mentalista tre è il risultato di tutto ciò.

Lamberto Desideri

INTRODUZIONE

Bene, eccoci di nuovo qua. Mi riesce veramente difficile, vedendo pubblicato il mio terzo libro, pensare che tutto sia iniziato quasi per gioco entrando per la prima volta in un negozio di Roma che vendeva giochi di prestigio. Ed è ancora più emozionante pensare che chi mi ha incoraggiato a scrivere questi tre libri e li ha poi pubblicati, non sia altro che il primo prestigiatore che mi ha accolto sorridente al mio ingresso in quel fatidico negozio.

Sono ricordi che vale la pena di conservare per una vita, perché ci fanno pensare come, a volte, un semplice gesto possa modificare la nostra esistenza per sempre. E la mia esistenza, a partire da quel lontano inverno 1980, è stata tutta dedicata ad una sola forma di spettacolo e di magia: il mentalismo. Non so spiegare il perché l'attrazione verso la magia mentale sia stata per me così forte, so soltanto che da dieci anni a questa parte non ho fatto altro che divorare libri e riviste sull'argomento.

Da questo studio sono nati i tre libri "Confidenze di un mentalista" che raccontano, oltre che numerosi effetti, anche la mia evoluzione di artista.

Ho tentato, infatti, con il passare degli anni, di cercare sempre il materiale più commerciale possibile, che fornisca, cioè, a chi legge, non solo delle fantasie difficilmente realizzabili ma, soprattutto, degli effetti veramente efficaci e degni di essere presentati davanti ad un pubblico pagante.

Inoltre, per mia scelta personale, ho cercato di avvicinarmi alla concezione della presentazione più "parapsicologica" che magica. Mi è sempre piaciuto, infatti, presentare i miei effetti più come esperimenti che come giochi. Questo però non tanto per voler raccontare al pubblico cose che forse non esistono (come per esempio i poteri extrasensoriali) quanto perché ho sempre pensato che se il rivelare il trucco di un gioco di prestigio ne distrugge immediatamente la magia e l'incanto, l'annunciare a priori che l'esperimento che si farà è realizzato con un trucco, equivale a cancellare la bellezza stessa del fatto mentalistico.

In ognuno di noi, bambino o adulto, è intrinseco e prepotente il desiderio di vedere realizzare la magia. Tutti nutrono la speranza, nel proprio cuore, di trovare prima o poi una bacchetta magica che li aiuti a risolvere i problemi di tutti i giorni. E in ognuno di noi è prepotente il desiderio di poter realizzare, magari semplicemente pensandolo, un sogno. E il mentalismo, così come più in generale la magia, non è altro che il desiderio di compiere gli atti necessari a realizzare il nostro sogno. È la vittoria sui fatti di tutti i giorni, su ciò che ci appare imponderabile, incontrollabile. Ogni uomo ha paura dell'ignoto, di ciò che sfugge al suo controllo. Poter piegare un cucchiaino, o leggere nella mente di qualcuno è la nostra rivincita su ciò che per sua stessa natura sfugge al nostro dominio.

Quindi non voglio distruggere la bellezza di un sogno, non voglio esse-

re quello che dice al bambino che Babbo Natale non esiste. Ovviamente, non è tutto così semplice. Non si può girare il mondo eseguendo dei trucchi e sostenere di essere in possesso di poteri eccezionali. Da questa affermazione può nascere a volte del male. Si può però senz'altro dire che ciò che si fa è frutto di un lungo e costante esercizio (cosa peraltro vera) e che ognuno di noi può arrivare a tali risultati con un poco di applicazione.

A volte si può fare del bene incredibile con una semplice parola di incoraggiamento. Infatti, affrontando lo studio di un mentalismo sempre più raffinato si arriva quasi per forza allo studio delle tecniche che sensitivi, cartomanti e chiromanti usano per fare ai loro clienti incredibili predizioni o rivelazioni. Ed è proprio parlando con una brava cartomante (non una di quelle che si offre di levare il malocchio per svariati milioni) che mi sono sentito dire: "Bene, io concludo la mia lettura (delle carte) sempre con una affermazione positiva e di speranza, in modo che il cliente lasci il mio studio con la certezza che non solo tutto andrà senz'altro bene, ma che se lo desidera può cambiare veramente la propria vita. Cosa c'è di male nel fornire, seppure a pagamento, una piccola dose di coraggio? Tra l'altro, non puoi immaginare quante persone, uscendo caricate positivamente dal mio studio, riescono a risolvere i loro problemi semplicemente perché li affrontano convinti di poter vincere".

Credo che si tratti del solito vecchio discorso. Un mio amico medico mi diceva una volta che molti clienti vanno da lui non tanto perché ammalati o bisognosi di cure, ma soltanto per parlare con qualcuno, per farsi consigliare, per sentirsi dire che "stanno bene e non devono preoccuparsi". Sentirsi dire da qualcuno, che si reputa alla altezza di farlo, che il futuro è senz'altro roseo può essere a volte la premessa per cambiare in meglio la nostra vita. Tra l'altro, questo argomento è diventato materia di studio di numerosi esperti, e molti sono i libri in circolazione che cercano di insegnare come pensare ed agire sempre in modo positivo, per realizzare tutti i nostri desideri e trovare in noi stessi quella bacchetta magica che cerchiamo a volte all'esterno.

Ecco perché ho sempre pensato, nel presentare i miei esperimenti, di lasciare uno spiraglio di irrazionale aperto per i miei spettatori. Non voglio certo presentarmi come un taumaturgo o come un guru, vorrei solo poter infondere negli altri, con messaggi a volte più celati a volte più marcati, la certezza che veramente volere è potere.

Un bravissimo autore, che si chiama Anthony Robbins, ha scritto "Come ottenere il meglio da sé e dagli altri". È un libro che vuole insegnare come diventare padroni della propria vita, come uscire dalle "impasse", quasi sempre mentali, che ci condizionano negativamente. Bene, alla fine dei corsi tenuti da Robbins, è insegnato a camminare sul fuoco, a realizzare cioè quell'esperimento che abbiamo visto tante volte eseguire da chi si spacciava magari per fahiro. Che senso ha tutto ciò? È semplice. Quella tecnica è

usata come metafora. Ovvero, una volta che sei riuscito a voler camminare sui carboni ardenti (cosa di per sé abbastanza terrificante), puoi fare ciò che vuoi, puoi decidere ogni giorno il senso da dare alla tua vita.

Senza arrivare a tanto, ciò che io propongo durante i miei spettacoli, o durante le mie consulenze private è, con le dovute proporzioni, lo stesso. Non mi presento, infatti, come persona dotata di poteri paranormali, ma come chi, volendo, è riuscito ad “espandere” la propria sensibilità, in modo da poter percepire, sempre al meglio, ciò che gli sta accadendo intorno”. È un mezzo, non un fine.

Dopo questo volo pindarico, che spero non abbia stravolto i miei lettori, ciò che mi auguro rimanga, anche a coloro meno interessati agli aspetti più squisitamente filosofici della presentazione mentalistica, siano degli esperimenti validi, su cui lavorare e con cui riscuotere lusinghieri successi.

Ho cercato di pubblicare, dietro il consiglio di Lamberto, che me li ha tra l'altro visti eseguire in conferenza, alcuni tra i miei effetti più belli. Si tratta del materiale migliore che ho trovato tra le pubblicazioni di cui dispongo e tra i miei appunti, il tutto elaborato per adattarlo a ciò che io penso debba essere fatto su un palcoscenico.

Non mi resta che augurarmi che anche per voi il mentalismo possa arrivare a rappresentare, con tutte le sue implicazioni di ordine psicologico, morale e tecnico, ciò che ha e continua a rappresentare per me: una vera e propria chiave “magica” con la quale aprire tutte le porte di questa nostra fantastica esistenza.

Alfonso Bartolacci

INDICE

Prefazione	Pag.	3
Introduzione	”	4
E. S. P.	”	7
Chiaroveggenza... in scatola	”	9
Gemelli... telepatici	”	11
Tarocchi bizzarri	”	12
Predizione di una carta	”	14
Dedicato a Uri Geller	”	16
Ancora chiaroveggenza	”	19
Book test	”	21
Newspaper test	”	24
4 volte E. S. P.	”	26
Lo spettatore sensitivo	”	27
Impossibile 2000	”	30
Ancora chiaroveggenza due	”	31
Telepatia trasparente	”	32